



## il graffio

### Il taxi sciopera Uber fa gli sconti

In 150 vanno in corteo a Napoli, con un'adesione del 40%, con gli striscioni di protesta si mobilitano a Milano, incrociano le braccia a Roma e a Verona; e ancora nelle città d'Europa, Londra (nella foto Epa), Parigi e Berlino: tutti i tassisti scioperano contro Uber, la start up californiana, accusata di concorrenza sleale, solo perché fornisce un servizio di noleggio auto con conducente. E Uber replica facendo lo sconto a tutti coloro che useranno l'applicazione. La vittoria del «noleggio con autista».



### La sentenza della Consulta

# Diritto a un'unione civile se il marito cambia sesso

*I giudici sulla coppia che chiede di restare sposata dopo che «lui» è diventato «lei»: non è matrimonio ma la legge deve prevedere un rapporto giuridico tra loro*

ANDREA MORIGI

«Chi cambia sesso - e tale decisione provoca lo scioglimento del suo matrimonio - deve poter mantenere, nel caso in cui entrambi i coniugi lo richiedano, un rapporto di coppia giuridicamente regolato con un'altra forma di convivenza registrata, che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della coppia medesima, con le modalità da statuirsi dal legislatore». Lo ha sancito la Corte Costituzionale, con una sentenza depositata ieri sera, che ha ritenuto fondate le questioni sollevate dalla Corte di Cassazione nell'ambito di una causa intentata da una coppia che, a seguito della decisione del marito di cambiare sesso, si era vista annullare automaticamente il matrimonio dall'ufficiale di stato civile. Il Tribunale di Modena aveva accolto il ricorso dei coniugi, ma il verdetto era stato ribaltato dalla Corte d'appello di Bologna. La Cassazione, infine, aveva deciso di inviare gli atti alla Corte Costituzionale.

Ieri il verdetto della Consulta, secondo il quale è illegittima la parte della legge 14 aprile 1982, n.

164 (Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso) perché viola l'articolo 2 della Costituzione sui diritti inviolabili dell'uomo nella parte in cui non si prevede «che la sentenza di rettificazione dell'attribuzione di sesso di uno dei coniugi, che provoca lo scioglimento del matrimonio o la cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio, consenta, comunque, ove entrambi lo richiedano, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato con altra forma di convivenza

registrata, che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della coppia medesima».

Si assottiglia così, ancora una volta mediante un pronunciamento giuridico, il confine fra il matrimonio e le unioni civili, anche fra persone dello stesso sesso, sebbene le norme in materia di rettificazione di sesso prevedano lo scioglimento di un matrimonio. C'era



La Bernaroli [Ansa]

bisogno del caso limite e lo si è trovato grazie ai coniugi che intendono proseguire nella loro vita di coppia nonostante il cambio di sesso di uno dei due.

Per il momento, insomma, la loro condizione giuridica non muta. Li hanno «divorziati» e tali rimangono perché la questione «coinvolge da un lato l'interesse dello Stato a non modificare il modello eterosessuale del matrimonio (e a non consentirne quindi, la prosecuzione, una volta venuto meno il requisito essenziale della diversità di sesso dei coniugi)». Tuttavia i giudici della Consulta intendono tutelare anche «l'esercizio della libertà di scelta

compiuta da un coniuge con il consenso dell'altro relativamente a un tal significativo aspetto dell'identità personale» senza «il sacrificio integrale della dimensione giuridica del preesistente rapporto».

La responsabilità ricade ora, conclude la Consulta, sul legislatore, al quale si impone di «introdurre una forma alternativa (e diversa dal matrimonio) che consenta ai due coniugi di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica qual è il matrimonio «ad una condizione di assoluta indeterminazione». Si denuncia un vuoto e nel frattempo se ne crea un altro.

### PREMI ED EVENTI

#### Per i dieci anni della fondazione Foedus concerto alla Filarmonica Romana

Stasera a Roma, alle 20, nei giardini dell'Accademia Filarmonica Romana in via Flaminia 118, concerto pianistico del maestro Alessandro Taverna. È uno degli eventi della Fondazione Foedus per i suoi 10 anni di attività. Poi la Fondazione andrà in Bielorussia. Tra gli altri eventi, il Premio internazionale Capri a settembre, e a ottobre la mostra «Giovanni Falcone: Eroe italiano», prima alla Camera dei Deputati e poi a Washington DC. «La Foedus» dice il presidente Baccini «punta sulla collaborazione con imprese straniere per il potenziamento delle attività italiane all'estero».

### Tutto ebbe inizio con un selfie sul sito di «Libero»

## Le stupefacenti rime rap tra Famiglia Cristiana e Giovanardi

ROBERTO PROCACCINI

Rime contro rime. Famiglia Cristiana, contrattacca Carlo Giovanardi sul tema delle droghe. E lo fa nella formula del rap. La stessa che il senatore del Nuovo Centrodestra aveva scelto per rispondere a Fedez e Chicoria, i due artisti della scena hip hop italiana con i quali si era fronteggiato negli studi di AnnoUno. Sugli stupefacenti, insomma, si combatte una sfida triangolare a suon di versetti. «Chi spaccia va punito, ma anche rieducato e invece per il Giova va solo sotterrato». Francesco Anfossi, giornalista e blogger di Famiglia Cristiana, punta il dito contro il relatore in Senato della legge sulle droghe

in discussione in Parlamento. «Sbatterli in galera, buttare via la chiave» continua il controrap «è solo un brutto modo per non guardar la trave. La trave delle carceri, sistema disumano, cui un vero cristiano ci dovrebbe metter mano». Il senso è chiaro: Giovanardi ha un approccio troppo severo alla questione, manca di sensibilità.

Immediata contro replica-rap di Giovanardi: «Famiglia cristiana non ha buona fama, l'Anfossi mente, calunnia e sputtana, con grande gioia di chi spaccia a tradimento, ha cancellato il settimo comandamento ma le bugie hanno le gambe corte, per chi conosce legge e sentenza della corte il tossico è malato e va curato, chi gli ruba la vita condannato».

A portare la diatriba sul terreno del rap, è stato per primo Giovanardi. Intervistato da Salvatore Dama per la rubrica Selfie di [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it), il senatore è tornato sull'argomento droghe con un testo in rima baciata degno di un freestyler con bandana e tatuaggi. «Pusher fortunato: qui è galera se va male. Se stavi a Singapore, era pena capitale. «Io sono Giovanardi, e scusa se è un po' brusco, ma farsi uno spinello non è un bicchiere di lambrusco». Il video è diventato virale sul web. Sono fioccati i nomignoli: Giovanardi, Joe Van Hardy e Joe T. Vanardi. E i complimenti dei rapper «veri», dallo sfidato Fedez, passando dal doppio disco di platino Guè Pequeno e arrivando a Fritz da Cat.

### Cambio di linea dei giudici

## Se il figlio maggiorenne rifiuta un lavoro perde il mantenimento

MATTEO MION

Anche la giurisprudenza patisce gli effetti della spending review. I tempi della cuccagna sono finiti anche per i bamboccioni. Dopo anni di sentenze costanti nel riconoscere il dovere di mantenimento in capo al genitore del figlio disoccupato, la Corte d'Appello di Catania con una recentissima pronuncia (571/14) muta orientamento e introduce il concetto di «inerzia colpevole» del maggiorenne che non studia e non lavora. Nel caso di specie i magistrati siciliani hanno negato il diritto al mantenimento a un ventiquattrenne che, pur in possesso di mero diploma di scuola tecnica, aveva rifiutato di andare a lavorare presso un call center e aveva fatto causa al padre separato. Infatti, ritengono i giudici, «non ci sono molte prospettive d'inserimento nel mercato del lavoro con il solo diploma tecnico e i genitori non hanno rendite: il padre, tecnico informatico, non ha capacità economica rilevante, mentre la madre ha avuto solo esperienze di lavoro saltuarie come commessa e cameriera». Anche l'impiego precario fa curriculum, il diplomato deve accettare offerte per fare esperienza e poi migliorare la sua posizione continuano i giudici.

Come cambiano i tempi. Pare l'altro giorno quando Bertinotti & C. blateravano di 35 ore e lotta al precariato: sindacati, giuslavoristi e magistratura seguivano compatti. Il coro era unanime: non si tocchi l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, perché i nostri giovani hanno diritto al posto sicuro e a ogni garanzia di legge. Chi replicava che le regole del mercato globale andavano verso l'elasticità in entrata e in uscita, che la certezza del posto di lavoro doveva essere coniugata con la dinamicità imposta dalla globalizzazione era additato a schiavista. Nel 2011 Marchionne interrogò sul tema gli operai dello stabilimento di Mirafiori con un referendum: volete lavorare tutti meno con un contratto più flessibile o non lavorare nessuno? «Ricattatore» strimpellava la Camusso, ma i metalmeccanici erano giuslavoristicamente più evoluti della Cgil e votarono in massa per il «ricattatore». I dipendenti sono sempre «buoni» per il merchandising politico elettorale della sinistra. Dove non arrivava la politica, ci pensava la magistratura a condannare la Fiat al reintegro in azienda del lavoratore e il genitore al mantenimento del figlio fannullone. Il posto sicuro è il terreno fertile dove sono stati allevati per 20 anni parassiti, lassisti e bamboccioni nauseati dall'olio di gomito. Le dissennate teorie progressiste hanno condotto a oltre il 50% di disoccupazione giovanile e anche al disgraziato omicidio di chi proponeva l'elasticità dei contratti di lavoro (Biagi). Le bugie rosse sono arrivate al pettine della crisi. La magistratura, complice con pittoresche sentenze del fanciuzzismo più sfrenato della generazione under 29 che poteva tranquillamente attendere il posto di lavoro più gradevole sulle spalle di mamma e papà, muta finalmente pensiero. Meglio tardi che mai. Anche i giudici si abbeverano alla fonte del libero mercato e prendono atto che a 24 anni non si può rifiutare a cuor leggero un impiego, seppur precario, in attesa di un'assunzione definitiva e pesare sulla famiglia, ma conviene rimboccarsi le maniche: «Il rifiuto di entrare al call center non è giustificato, laddove accettando l'offerta il giovane avrebbe acquisito esperienza lavorativa spendibile per ottenere un miglioramento della sua posizione o una collocazione migliore» scrivono i magistrati, anche se sembrerebbero le parole di un Marchionne, di un Berlusconi o di un Brunetta. La decisione della Corte è uno spiraglio di luce importante per tutte quelle famiglie costrette a mantenere una generazione imbevuta di propaganda rossa. La crisi colpisce anche i bamboccioni...